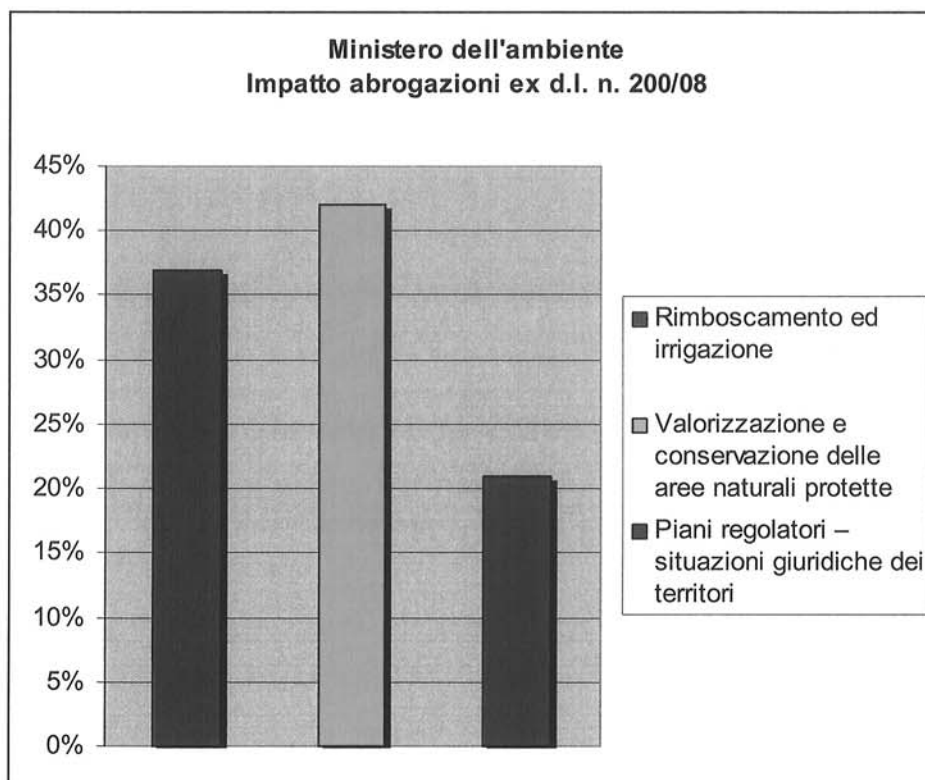


Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

Le aree funzionali che rientrano nella competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare interessate dalle abrogazioni, riguardano, in particolar modo, le seguenti tre macro-aree:

- 1) interventi di bonifica, di rimboscamento ed irrigazione;
- 2) valorizzazione e conservazione delle aree naturali protette;
- 3) piani regolatori – situazioni giuridiche dei territori.

Per quanto concerne l'impatto sull'ordinamento vigente, si evidenzia che le abrogazioni riguardano soprattutto disposizioni che hanno esaurito la loro funzione o comunque obsolete, alcune delle quali erano state già tacitamente abrogate dalla normativa successiva in materia.



Ministero delle infrastrutture e dei trasporti

Sono stati abrogati circa 2.600 atti normativi di fonte diversa.

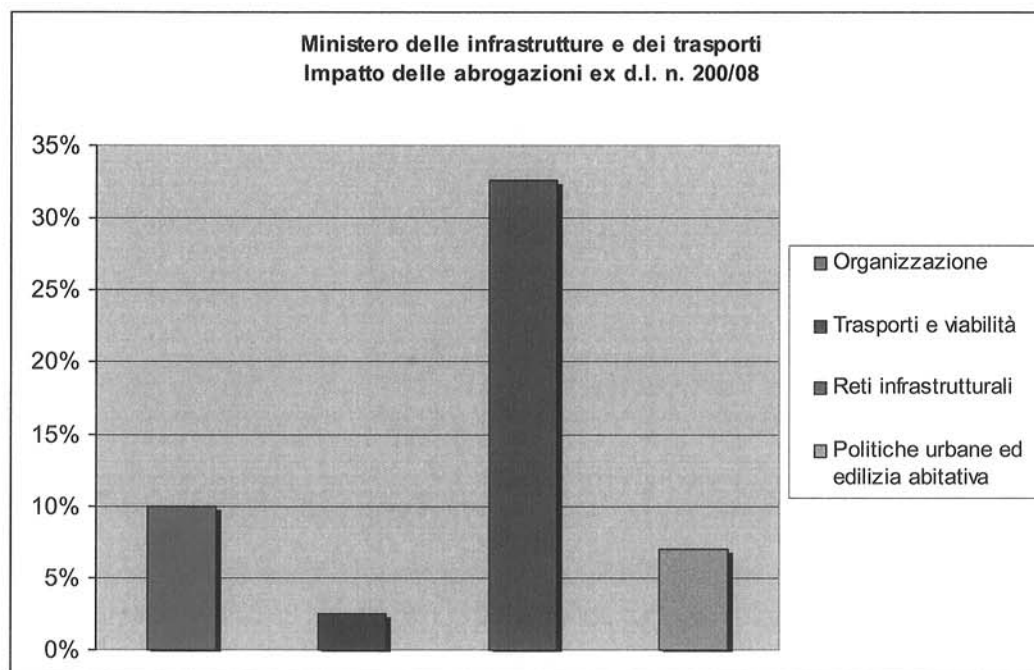
Di questi, circa il 10% attiene all'organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, incidendo, in particolare, sul personale nonché su capitoli dello stato di previsione della spesa.

Per quanto attiene all'attività, sono stati abrogati circa 65 provvedimenti normativi (il 2,5 %) relativi ai trasporti e alla viabilità, concernenti, in particolare, leggi di esecuzione di convenzioni internazionali su trasporti internazionali di merci su ferrovie, e tariffe e condizioni di trasporto ferroviario di persone e cose, assai risalenti nel tempo e palesemente superati.

Circa la categoria delle reti infrastrutturali e delle opere marittime e idrauliche risultano abrogati circa 850 provvedimenti (il 32,6%), di cui 116 relativi alle opere idrauliche (si tratta di leggi di approvazione di convenzioni per la realizzazione di opere idrauliche e di approvazione di provvedimenti per acquedotti, costruzioni di serbatoi, laghi artificiali, e derivazioni di acque pubbliche, nonché leggi relative ad opere di bonifica di prima e seconda categoria, ad opere idraulico-forestali e dei bacini montani), 61 relativi alle strade e 557 relativi alle strade ferrate e ferrovie (si tratta, in particolare, di convenzioni per la concessione alle società delle ferrovie di diverse province italiane relativa alla costruzione e l'esercizio di strade ferrate, ovvero di leggi di proroga dei relativi termini; di leggi di approvazione delle convenzioni per la realizzazione di strade e per l'ampliamento di piazze).

In materia di politiche urbane ed edilizia abitativa sono stati abrogati circa 180 provvedimenti (il 7%) attinenti all'approvazione di piani regolatori e particolareggiati, nonché relativi all'edilizia scolastica e all'università e alle case popolari ed economiche (questi ultimi risalenti soprattutto agli anni venti e trenta).

Infine, sono stati abrogati circa 20 atti normativi con cui sono state autorizzate spese per la realizzazione di opere di varia natura, assai risalenti nel tempo ed i cui effetti possono dirsi attualmente esauriti.



Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali

Le abrogazioni previste dal decreto-legge n. 200 del 2008, relative alla sfera di competenza del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali riguardano circa 1.500 atti.

L'impatto delle abrogazioni sui settori di competenza del Ministero è, dunque, notevole.

Nel dettaglio, come ritenuto anche dalla stessa Amministrazione, le abrogazioni riguardano i seguenti settori.

Per le materie sanitarie, i settori della previdenza sanitaria, della sicurezza alimentare, della sanità animale e della Croce Rossa italiana.

Per la materia del lavoro e delle politiche sociali, i settori dell'inclusione e dei diritti sociali, del volontariato e dell'associazionismo e dell'attività ispettiva sul lavoro.

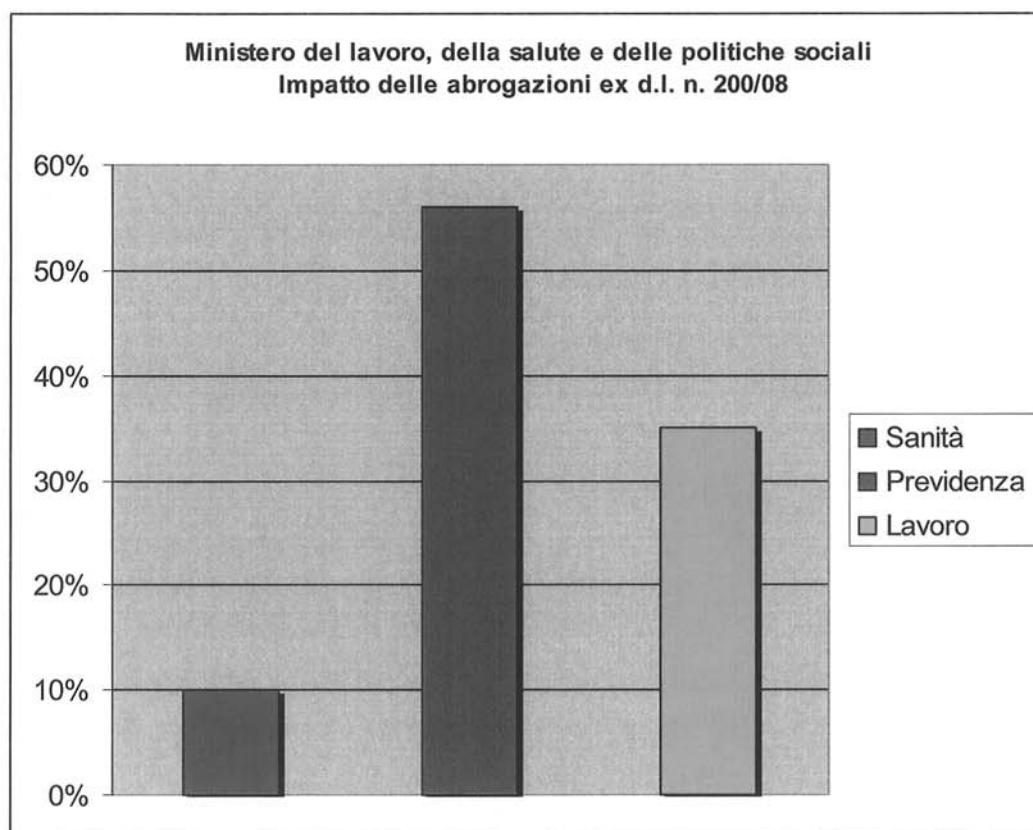
Da un esame dei provvedimenti in questione emerge che le norme coinvolte dall'effetto abrogativo hanno esaurito i loro effetti ovvero sono state abrogate implicitamente o espressamente (in quanto superate, ad esempio, da norme successive che hanno disciplinato *ex novo* l'intera materia).

Nel dettaglio, si evidenziano i seguenti dati.

Le abrogazioni riguardano, in misura preponderante, il settore della previdenza e dell'assistenza sociale. È una materia che evolve di pari passo con il ruolo dello Stato nella società e con i compiti ad essa assegnati, così come con le conquiste raggiunte nel campo. A fronte della crisi economica e dello stato dei conti pubblici, poi, le riforme sono state numerose e hanno inciso su norme che ormai erano state emanate in contesti assolutamente superati.

Seguono le altre materie del lavoro, che comprende provvedimenti riguardanti l'impiego, i salari, le indennità, i licenziamenti. Quindi, del settore sanitario.

Volendo fornire dati percentuali, in maniera solo indicativa (una classificazione puntuale risulta molto difficoltosa, vista la trasversalità di molte norme), si potrebbe dire che l'area sanità ricopre circa il 10% delle abrogazioni, l'area lavoro il 33% e l'area previdenza il 57%, come illustra il grafico seguente.



Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

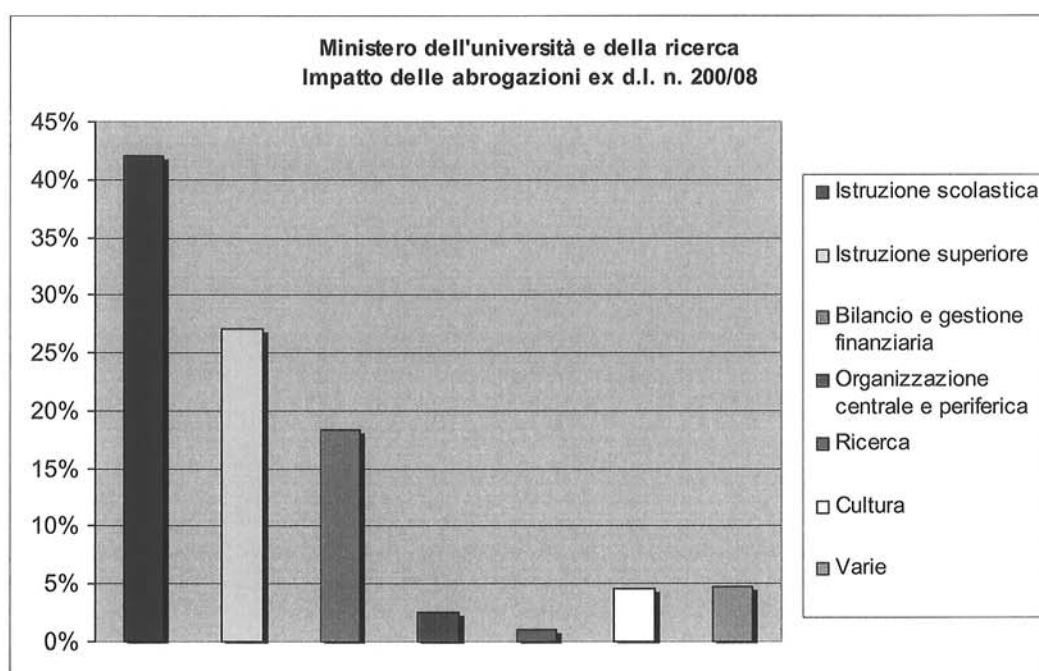
Tra le abrogazioni previste dal decreto-legge n. 200 del 2008, n. 2.149 atti riguardano il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

L'impatto delle abrogazioni sui settori di competenza del Ministero è anche in tal caso notevole.

Nel dettaglio tali abrogazioni possono essere ripartite come segue:

- 903 atti riferibili al settore dell'istruzione scolastica;
- 581 atti riferibili al settore dell'istruzione superiore, università ed alta formazione;
- 396 atti riferibili alla materia del bilancio e di gestione finanziaria, pertanto trasversali ai settori di competenza;
- 54 atti riferibili all'organizzazione dell'Amministrazione centrale e periferica;
- 21 atti riferibili al settore della ricerca;
- 98 atti riferibili al settore della cultura;
- 103 atti riferibili a settori occasionalmente collegati alle competenze del Ministero in quanto connesse a materie non facenti capo istituzionalmente all'Amministrazione (a mero titolo esemplificativo si ricordano le norme riguardanti l'ordinamento dell'Istituto centrale di statistica, l'istituzione di scuole professionali paramediche ovvero di corsi di cultura militare e di scuole militari, l'istituzione di laboratori o l'istituzione dell'Osservatorio astronomico).

Il grafico che segue illustra i settori coinvolti dalle abrogazioni con una percentuale indicativa di impatto sugli stessi:



L'intervento di semplificazione ha avuto l'effetto positivo di alleggerire quantitativamente il sistema di un complesso di provvedimenti normativi la cui vigenza, per una serie di motivi che di seguito sono individuati analiticamente, risulta nei fatti superata.

In particolare, le norme analizzate risultano:

- per circa il 40% avere natura provvedimentale e pertanto hanno esaurito i propri effetti (ad esempio, le norme che definiscono gli organici per singoli istituti o scuole, provvedimenti di nomina di docenti o professori universitari in esito a concorsi, indicazione di procedure concorsuali, autorizzazione ad accettare donazioni, eredità e legati, approvazione di contratti o convenzioni, cessione o

acquisizione di terreni o fabbricati, indizione di abilitazioni all'insegnamento o all'esercizio di professioni regolamentate);

- per circa il 25% avere natura normativa ma con effetti limitati nel tempo (leggi di approvazione del bilancio, gestione di capitoli di spesa, nuove assegnazioni di fondi connessi a specifiche esigenze, leggi legate ad eventi eccezionali);

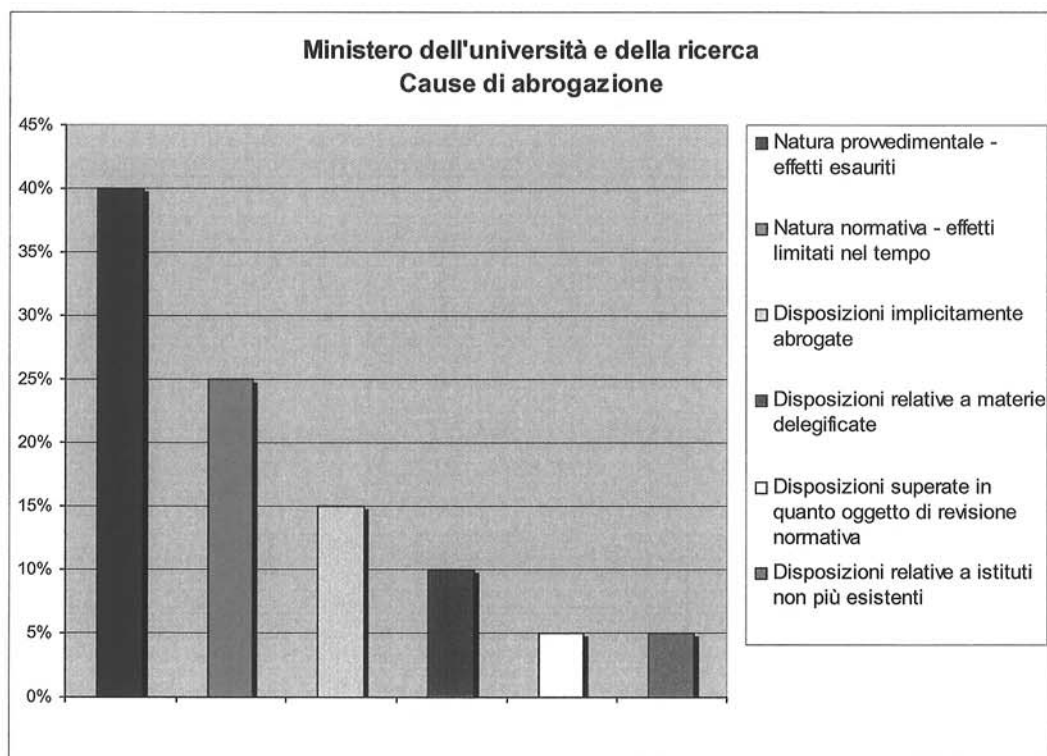
- per circa il 10% riguardare la materia dello stato giuridico ed economico del personale; materia che nel frattempo si è evoluta e da ultimo è stata delegificata e rimessa a regolamentazione contrattuale;

- per circa il 15% riguardare aspetti ordinamentali, sia organizzativi che didattici. Anche in tale caso, da un lato, il succedersi di norme ha modificato il sistema e, dall'altro, lo sviluppo dell'autonomia, del decentramento e, da ultimo, le modifiche al titolo V della Costituzione hanno determinato l'abrogazione tacita della precedente normativa;

- per circa il 5% riguardare materie, quali il riconoscimento dei titoli di studio, il calendario scolastico, le tasse scolastiche, le norme relative alla carriera degli alunni (iscrizioni, esami) oggetto di revisione normativa che ne ha pertanto comportato l'abrogazione tacita;

- per il restante 5% infine riguardare tematiche non più attuali in quanto riferite ad istituti ormai non più esistenti, quali ad esempio i patronati scolastici, i Consorzi per l'istruzione tecnica, l'Opera Nazionale Balilla, e, pertanto, divenute obsolete.

Il grafico che segue indica in termini percentuali le cause di abrogazione relativamente ai settori sopra indicati:



Ministero per i beni e le attività culturali

Per quanto di competenza del Ministero dei beni e delle attività culturali, si evidenzia che, a parte alcune disposizioni da considerarsi ancora vigenti in quanto relative alla istituzione di monumenti nazionali nonché alla costituzione di vincoli su beni artistici, culturali e paesaggistici, si sono prodotte, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge n. 200 del 2008, circa 500 abrogazioni di interesse dell'Amministrazione in oggetto. Abrogazioni che riguardano segnatamente le seguenti aree funzionali:

- a) tutela, gestione, valorizzazione dei beni culturali, paesaggistici e architettonici (41% delle abrogazioni).

In particolare i provvedimenti che attengono a tale area, riguardano atti di acquisizione di beni di valenza artistica, culturale, monumentale al patrimonio statale, anche provenienti dalla liquidazione di enti religiosi e/o ecclesiastici e dalla affrancazione di vincoli feudali; atti di vendita, cessione, permuta di beni ad enti e soggetti pubblici o privati; beni e zone archeologiche; antichità e belle arti; per la maggior parte, autorizzazioni di spesa e speciali stanziamenti per opere di restauro, consolidamento e ristrutturazione;

- b) promozione dello spettacolo (23 % delle abrogazioni).

I provvedimenti relativi a tale area, attengono, in particolare, al cinema, agli spettacoli dal vivo di musica, danza, circensi e agli spettacoli teatrali, ivi comprese

autorizzazioni per singole rappresentazioni e previsioni di finanziamenti e stanziamenti;

- c) promozione delle attività culturali (5,8% delle abrogazioni).

Rientrano in tale area i provvedimenti relativi alla istituzione, funzionamento, organizzazione e finanziamento di musei, gallerie di arte, scavi, mostre ed esibizioni;

- d) beni librari, servizi bibliografici, biblioteche nazionali e archivi di Stato (12,6% delle abrogazioni).

I provvedimenti relativi a tale area riguardano la tutela e la valorizzazione di beni librari, la protezione del diritto d'autore; il funzionamento, l'organizzazione, la tutela e la valorizzazione delle biblioteche e degli archivi di Stato;

- e) studio, ricerca, innovazione e alta formazione nelle materie di competenza (13% delle abrogazioni).

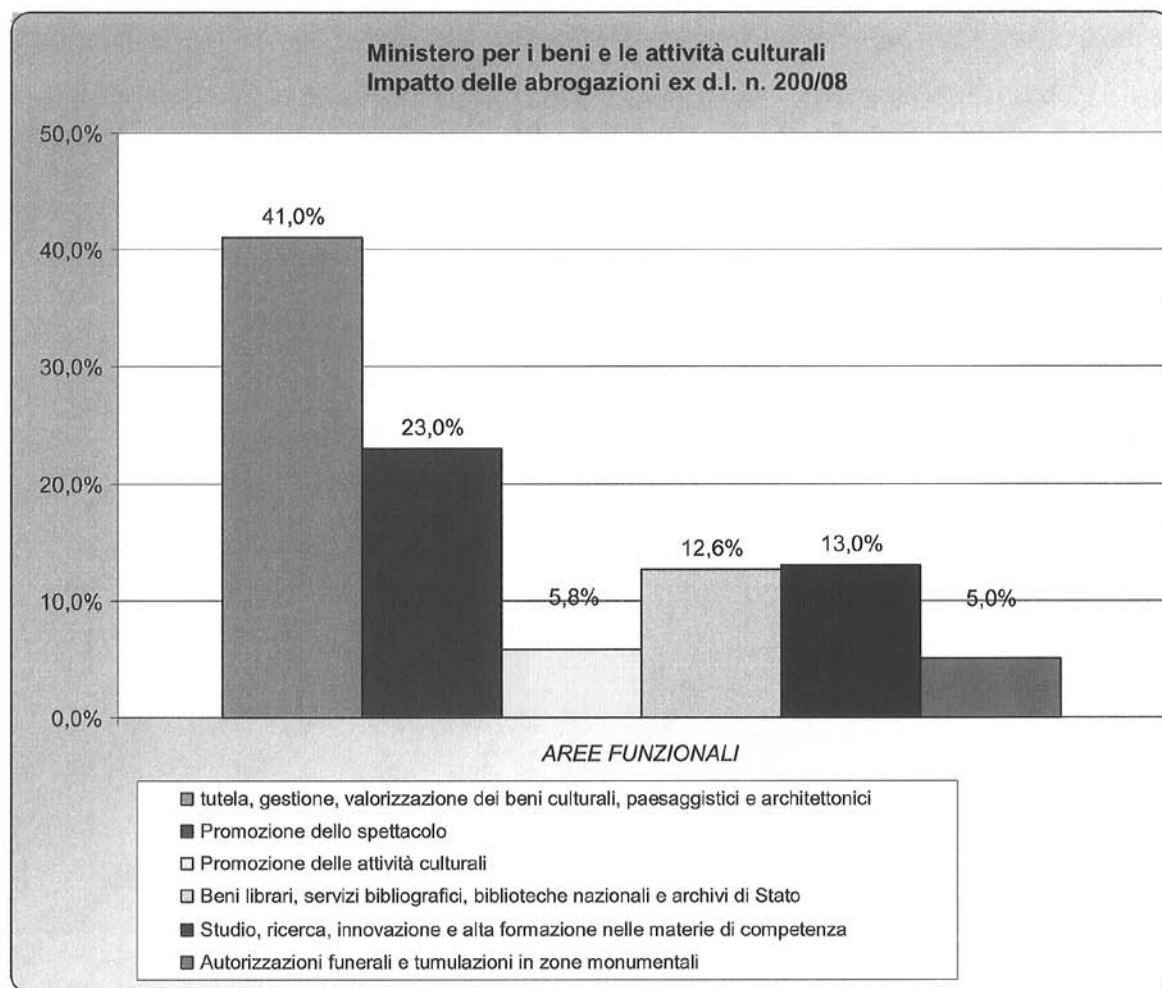
Le disposizioni rientranti in tale area riguardano in particolare enti, istituti, accademie e scuole di formazione, ivi comprese le norme sul loro funzionamento e su sovvenzioni varie.

Si segnalano infine circa 25 provvedimenti (pari, quindi, a circa il 5% delle abrogazioni) di autorizzazione a funerali e alla tumulazione di salme di importanti personaggi della storia italiana in zone o luoghi monumentali.

Per quanto concerne l'impatto che si è prodotto sull'ordinamento vigente per effetto di tali abrogazioni, è opportuno evidenziare che le disposizioni in oggetto sono in parte obsolete, in parte prive di vigenza per aver esaurito già da tempo i

propri effetti, in parte già implicitamente abrogate da disposizioni successive intervenute per regolare la medesima materia.

Di seguito un grafico che riproduce le percentuali delle abrogazioni.

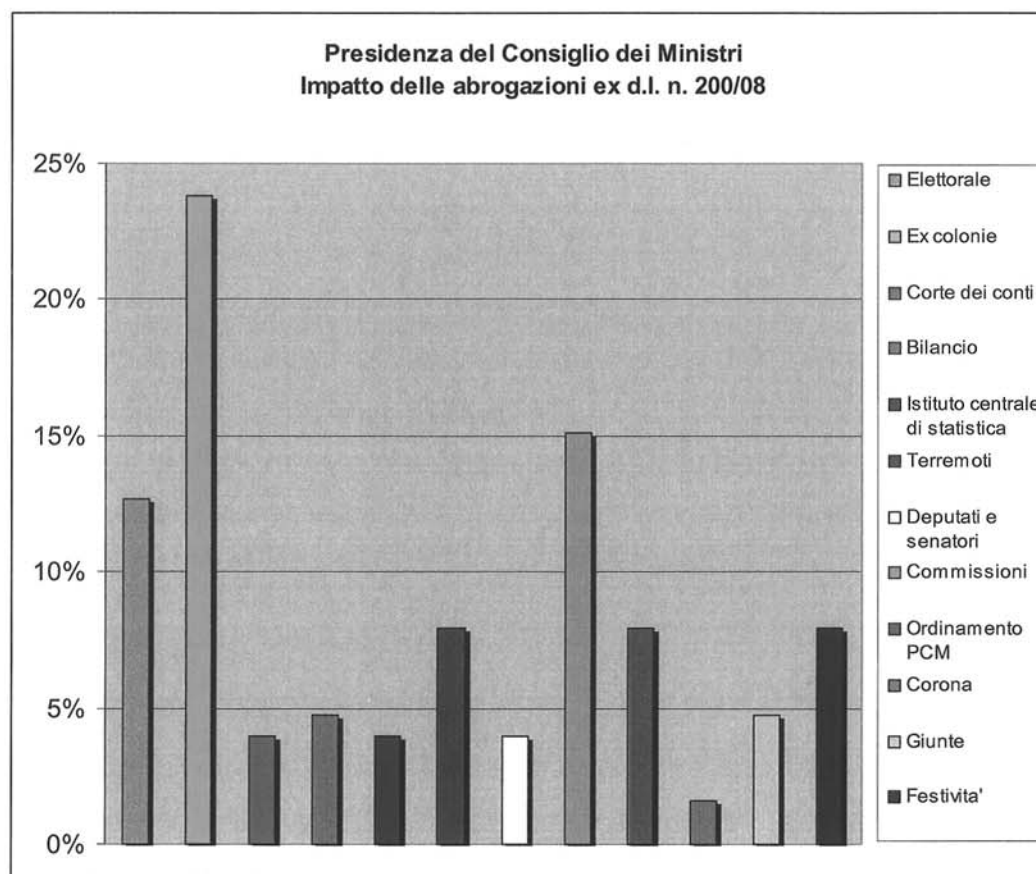


Presidenza del Consiglio dei Ministri

Le 285 abrogazioni operate riguardano in particolare i seguenti settori: materia elettorale, *ex* colonie, Corte dei Conti, bilancio, Istituto Centrale di Statistica, terremoti, provvedimenti che riguardano deputati e senatori, commissioni, giunte, Presidenza del Consiglio dei Ministri, festività, disposizioni relative alla Corona.

Per quanto concerne l'impatto che si è prodotto sull'ordinamento vigente per effetto di tali abrogazioni, è opportuno evidenziare che le disposizioni in oggetto risultano obsolete, alcune implicitamente abrogate da disposizioni successive, o, comunque, si tratta di disposizioni che hanno esaurito interamente la loro efficacia.

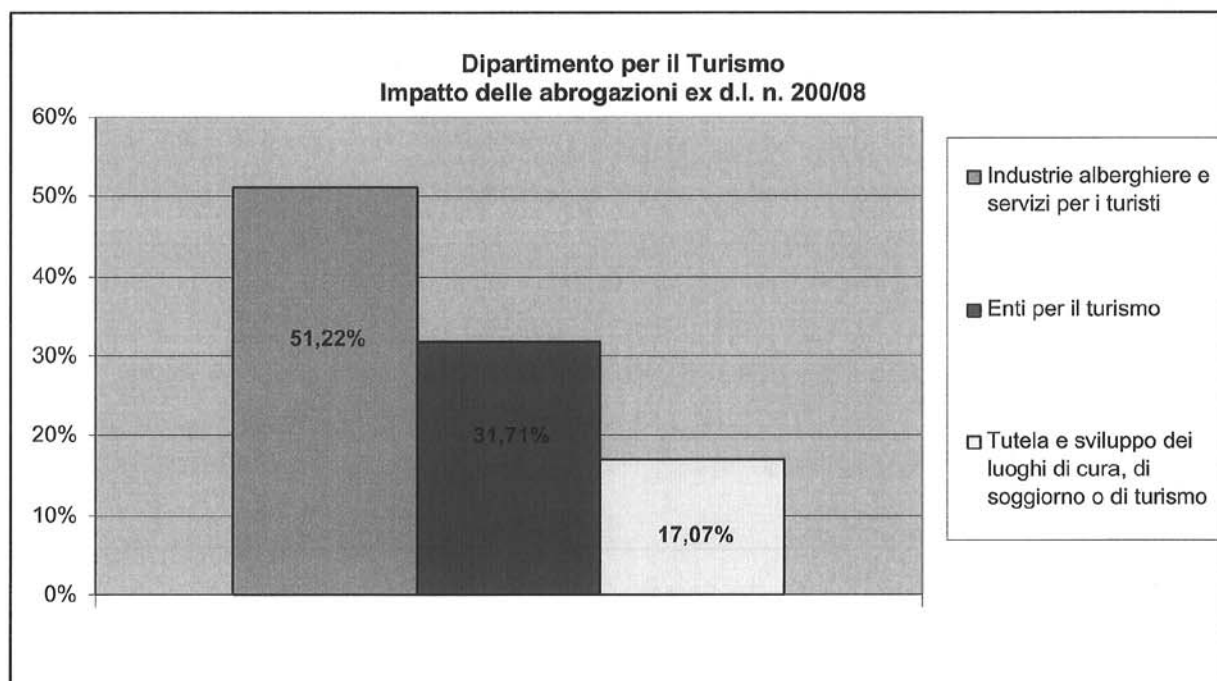
Di seguito un grafico che riproduce le percentuali delle abrogazioni.



Dipartimento per il turismo

Alcune abrogazioni hanno impattato sulle aree funzionali che rientrano nella competenza del Dipartimento per il turismo. Esse riguardano, in particolare i tre seguenti macro-settori: industrie alberghiere e servizi per i turisti; enti per il turismo; tutela e sviluppo dei luoghi di cura, di soggiorno o di turismo.

In merito all'impatto sull'ordinamento vigente, rileva che le abrogazioni riguardano soprattutto disposizioni che hanno esaurito la loro funzione o comunque obsolete, ovvero già espressamente o tacitamente abrogate dalla normativa successiva.



Dipartimento per la Pubblica amministrazione e innovazione

In relazione al Dipartimento per la pubblica amministrazione e innovazione, il decreto-legge n. 200 del 2008 ha inciso su circa 160 norme di competenza del Dicastero.

I settori interessati, come reso noto dalla stessa Amministrazione, sono la “pubblica amministrazione – norme generali sull’organizzazione e sulle funzioni della pubblica amministrazione” e “pubblico impiego – norme generali sui rapporti di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni”.

Le norme della prima area soggette ad abrogazione sono 27. Gli altri atti, invece, sono riferibili al pubblico impiego e sono 134.

Le abrogazioni hanno inciso su normative non più in vigore, i cui effetti erano da considerarsi esauriti. L’Amministrazione ha segnalato che, in questi casi, era comunque inimmaginabile una applicazione *pro futuro*, a causa delle normative sopravvenute o per l’esaurimento della loro funzione, in ragione dei periodi temporali di applicazione limitati o, comunque superati.

Pertanto, le abrogazioni dei provvedimenti di competenza del Dipartimento per la pubblica amministrazione e l’innovazione non incidono su situazioni soggettive o rapporti giuridici esistenti (anche per l’assenza di una efficacia retroattiva dell’abrogazione); in ogni caso, si determina una semplificazione dell’ordinamento e una maggiore chiarezza normativa, proprio in base al meccanismo delle abrogazioni espresse.

Il grafico sottostante rappresenta le percentuali relative alle due macro-aree evidenziate.

